

Un articolo per una riflessione sulle condizioni della cultura oggi.

*Nell'ambito di una riflessione generale sulla condizione della cultura oggi e dell'istruzione scolastica, riporto l'editoriale di **Giovanni Sartori** pubblicato su "Il Corriere della Sera" del 22 marzo 2010. Stiamo assistendo a una profonda rivoluzione su orari e materie scolastiche. Ma una materia sarebbe indispensabile in tutte le scuole e in tutte le classi: un "corso di logica", come avviamento al "buon ragionare" e al corretto comprendere e interpretare. Ma, almeno finora, pare che nessuno ci abbia pensato. □ (Antonio Boscato)*

HOMO VIDENS E HOMO ZAPPIENS - Sconnessi e somari □ di Giovanni Sartori

Analfabeta è chi non sa l'alfabeto, e che perciò non sa leggere né scrivere. Beninteso, anche l'analfabeta parla e capisce frasi elementari. Per esempio capisce la frase «il gatto miagola», ma è già in difficoltà se la frase diventa «il gatto miagola perché vorrebbe bere il latte». L'esempio è di Tullio De Mauro, principe dei nostri linguisti, che torna alla carica con una nuova edizione del suo libro *La cultura degli italiani*.

Cultura o incultura? I suoi dati dicono che il 70% degli italiani è pressoché analfabeta o analfabeta di ritorno: fatica a comprendere testi, non legge niente, nemmeno i giornali. Per il sapere un 70% di somari è una maggioranza deprimente; e per la politica costituisce un'asinocrazia travolgente e facile da travolgere. Perché siamo arrivati, o scesi, a tanto?

Quasi tutti puntano il dito sullo sfascio della scuola, a tutti i livelli. Perché è la scuola che dovrebbe «alfabetizzare». Sì, ma chi ha sfasciato la scuola? Alla fonte, e più di ogni altro, sono stati i pedagogisti, il «novitismo pedagogico», i diseducatori degli educatori. E poi, s'intende, tanti altri: il sessantottismo demagogico dei politici, e anche la marea dilagante delle famiglie Spockiane (illuminate dal permissivismo a gogo del celebre dottore Benjamin Spock). Ma quando si discute di trasformazioni della natura umana (io nel 1997 nel libro *Homo Videns* e di recente altri con la formula dell'*Homo Zappiens*) allora il fattore decisivo è la tecnologia.

Così alla fine del 1400 nasce l'uomo di Gutenberg con l'invenzione della riproduzione a stampa della preesistente scrittura a mano; così, sostengo, l'invenzione della televisione crea un uomo

forgiato dal «vedere» il cui sapere e capire si riduce all'ambito delle cose visibili a danno delle idee, delle immagini mentali create dal pensiero.

Al limite, l'homo videns sa soltanto se vede e soltanto di quel che vede. Il che equivale a una perdita colossale delle nostre capacità mentali. Invece la teoria dell'homo zappiens trasforma questa perdita in una glorificazione, in un annuncio di nuovi e gloriosi destini.

La dizione è ricavata dal telecomando che consente e produce il cambiamento incessante dei canali televisivi; il che abituerrebbe il nostro cervello al cosiddetto multitasking, al saper fare molte cose contemporaneamente.

Davvero? Io direi, invece, che così veniamo abituati alla «sconnessione», a un saltare di palo in frasca che equivale alla distruzione della logica, della capacità logica di pensare una cosa alla volta, di mettere questa scomposizione analitica in sequenza, e nell'accertare se un rapporto prima-dopo sia anche un rapporto causa- effetto.

Il progresso della tecnica è inevitabile. Ma deve essere contrastato quando produce l'homo stupidus stupidus. Sempre più i ragazzi di oggi vivono per 12 ore al giorno in «iperconnessione» e così, anche, in «sconnessione». Sono giustamente disgustati dalla politica. Ma dovrebbero anche essere disgustati di se stessi. Cosa sapranno combinare da grandi?

Giovanni Sartori – Corriere della Sera 22 marzo 2010